La mia testimonianza su don Álvaro del Portillo

Rev.da Madre María de Jesús Velarde *

Presentazione

Mi chiamo Cristina Ana María Velarde Gil. Il mio nome da religiosa è Madre María de Jesús Velarde. Sono nata a Santander il 9 aprile 1925. Nel 1951, conclusa la Licenza in Storia Generale all'Università di Barcellona, entrai nel Noviziato che le "Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore", Congregazione originaria di Issoudun, in Francia, avevano fondato in quella provincia catalana poco più di un anno prima.

Dopo la mia Professione mi fu affidata la direzione di un Collegio, che nacque come una piccola realtà, il 18 ottobre 1954. Nel 1955 mi fu anche affidata la responsabilità della Comunità. Per 27 anni fui Direttrice del Collegio, che raggiunse i 1300 alunni. Dal 1966 fui anche Superiora Viceprovinciale e, dal 1972, Superiora Provinciale fino al 1982, data in cui fui trasferita a Roma e nominata Consigliera Generale dell'Istituto.

Nel 1958 partecipai, a Issoudun, al IX Capitolo Generale, con Madre María del Carmen Altimiras, Maestra, nativa di Barcellona, che aveva portato la Congregazione in Spagna. Quest'ultima aveva fatto il suo Noviziato

* Fondatrice dell'Istituto Religioso "Figlie di Santa Maria del Cuore di Gesù".

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

in Francia, dove aveva svolto vari apostolati tra il 1937 e il 1949. Aveva conosciuto Religiose, Superiore Locali e Generali che l'avevano edificata con la loro vita. Con entusiasmo e convinzione aveva trasmesso queste cose a noi che entravamo nel Noviziato spagnolo. Le Capitolari di alcune Province proposero inattese e pericolose innovazioni che ci provocarono un certo sconcerto. Con il permesso del Visitatore delle Religiose di Barcellona, e dopo aver informato l'Arcivescovo, accompagnai Madre Altimiras a Roma per esporre ciò che avevamo vissuto nel Capitolo alla Sacra Congregazione per i Religiosi, successivamente affidata al Cardinale Larraona. Questi ci ricevette con molta comprensione, e auspicò che la piccola Delegazione di Spagna fosse eretta a Viceprovincia dell'Istituto. Madre María del Carmen fu la prima Superiora Viceprovinciale, dal 1960 al 1966.

Inoltre, in attuazione degli orientamenti del Concilio Vaticano II che auspicavano un deciso ritorno degli Istituti all'ispirazione originaria e, al tempo stesso, un loro adattamento alle mutate condizioni dei tempi, la nostra Congregazione realizzò, tra gli anni '60 e '70, un grande sforzo per dare una simultanea attuazione a questi orientamenti. Ma essa si estendeva in molti paesi di Europa, Oceania, America e Africa. L'influenza dei gruppi di pressione, inizialmente di Olanda e Francia, e, successivamente, di altri paesi come gli Stati Uniti, l'Australia e il Brasile, con le loro sconcertanti opinioni sulle nuove forme di vita religiosa in tutti i loro aspetti (Preghiera, Voti, Comunità, Apostolato, Opere stabili), ebbe forti ripercussioni sulla Congregazione. Le Sorelle delle varie Province, e persino quelle di una stessa Comunità, erano difficilmente identificabili tra loro come membri della stessa Congregazione. In quasi tutte loro vi era però un comune denominatore: il disorientamento e la graduale perdita dei valori più essenziali e specifici della Vita Consacrata. La Provincia spagnola eretta nel 1972, invece, era riuscita molto più facilmente a preservare questi valori. Si componeva di Sorelle molto giovani, desiderose di praticare in modo deciso e radicale la vita interiore specifica del nostro carisma, con un'osservanza entusiasta e fedele. Dal 1972 al 1981 mi fu affidata la carica di Superiora Provinciale. Nel settembre del 1981, durante il Capitolo Generale della Congregazione a Roma, fui eletta Prima Consigliera Generale.

Nel gennaio dello stesso anno mi rivolsi a un gesuita esemplare, Padre Jesús Solano, al quale esposi la situazione attraversata dalla Congregazione a cui ci sentivamo molto legate per le vicende vissute insieme, il carisma comune e il reciproco affetto. Il Padre si fece carico della delicata situazione, e si mostrò de-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

ciso ad appoggiarci. Mesi dopo, la mia elezione a Consigliera Generale gli sembrò provvidenziale affinché io potessi avere una conoscenza più approfondita e attendibile delle condizioni in cui vivevano le altre Province della Congregazione. Ma il 6 marzo 1982, Padre Jesús Solano morì improvvisamente. La perdita di un così buon consigliere mi causò preoccupazione e disorientamento.

Quando esposi al mio confessore abituale alla Basilica di San Pietro alcuni problemi di coscienza che il mio incarico mi procurava, questi mi consigliò di rivolgermi alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, e di metterla al corrente di certi fatti di cui gli avevo parlato. Questa misura mi sembrò dura e non la attuai, per il rispetto e l'amore che nutrivo per la Congregazione. Le insistenze del Confessore fecero crescere in me la certezza che un grave pericolo minacciava la Provincia spagnola, malgrado la sua apparente unità, a causa delle conclusioni emanate dalle Assemblee Generali, dai Capitoli Generali e dagli inevitabili rapporti con le Sorelle della altre Province. Tuttavia, in una dolorosa incertezza lasciai trascorrere del tempo, attendendo di ricevere una nuova luce dallo Spirito Santo attraverso qualche evento ordinario.

Come conobbi Don Álvaro del Portillo

Questa era la mia situazione quando nel 1984 don Pedro García, membro della Società Sacerdotale della Santa Croce, che varie volte aveva predicato per noi gli Esercizi Spirituali a Barcellona, con il quale mi ero a volte confessata e che conosceva le nostre vicissitudini, mi esortò a rivolgermi a Don Álvaro del Portillo, in Viale Bruno Buozzi, a Roma. Ma non mi sentivo all'altezza di farlo, perché consideravo Don Álvaro una persona molto importante e impegnata.

Poco dopo Mons. Demetrio Molloy, irlandese, Vescovo di Huancavelica in Perù, il quale conosceva tre nostre comunità in Spagna e mi aveva fatto visita presso la Casa Generale di Roma, vedendo le differenze di forma e di stili di vita, mi suggerì la stessa cosa. Di fronte alla coincidenza delle due proposte, mi decisi ad agire senza indugio. Dopo vari tentativi vi riuscii, grazie all'intervento di Mons. Carlos Morales che mi ricevette brevemente, prima della Settimana Santa del 1985. Gli dissi soltanto che non si trattava di un problema personale, ed egli intuì che a motivarmi a fare visita a Don Álvaro era qualcosa di importante.

Monsignor Morales ottenne un appuntamento per le ore 11 del 18 giugno 1985. Giunsi in Viale Bruno Buozzi con il presentimento che quell'incontro

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

poteva essere decisivo. Perciò, attendevo Don Álvaro nel salone attiguo alla portineria pregando, un po' emozionata e animata da una grande aspettativa. Quando si aprì la porta e lui avanzò affabile, sorridente e accogliente, mi sentii invadere dalla grande pace che trasmetteva. Il suo portamento dignitoso e, al tempo stesso, umile infondeva rispetto e molta fiducia. Dopo il saluto e una breve presentazione, iniziai a parlare timidamente, per la delicatezza e la gravità del problema, ma con una eloquenza e una fluidità che mi lasciavano stupita. L'atteggiamento di ascolto del Padre, il suo interesse e le puntuali nonché opportune interruzioni che fece per chiedere o commentare qualcosa, furono indubbiamente di aiuto nella mia esposizione. Mi sentii compresa e pienamente sollevata. Sin dai primi momenti, l'empatia e la sintonia con Don Álvaro furono complete. Con grande carità egli mostrò compassione, sia per la situazione in cui, secondo il mio racconto, si trovava la Congregazione, sia per la mia situazione personale e sia per il pericolo che correva l'integrità della Provincia spagnola che, nell'ottobre di quello stesso anno, avrebbe per la prima volta fondato una realtà in America, con l'apertura di un Noviziato a Lima e una missione nel disagiato Dipartimento di Huancavelica, sempre in Perù. Don Álvaro espresse la sua ferma decisione di aiutarci, e fissò un altro appuntamento dopo l'estate. Mi congedai come se lo conoscessi da molti anni. L'incontro era durato 56 minuti. Uscì molto grata a Dio, e convinta di aver conosciuto un santo.

I vari contatti che ebbi con Don Álvaro

Gli incontri furono 24 nell'arco di 9 anni. Mi incontrai dodici volte da sola con lui. Altre 12 volte fui accompagnata da diverse Madri spagnole. Gli incontri più brevi non duravano meno di 45 minuti. La maggior parte di essi erano di 55-60 minuti. L'incontro più lungo durò 1 ora e 40 minuti.

La corrispondenza epistolare che ebbi con lui coprì l'arco di tempo tra il 16 gennaio 1986 e il 5 ottobre 1992. Conservo dieci lettere e tre note rivolte a me. Ci sono poi altre sei lettere che mi inviava aperte, affinché potessi farne delle fotocopie dirette alle seguenti persone: il Cardinale Marcelo González, due Vescovi Numerari (Don Ignacio Orbegozo e Don Luis Sánchez-Moreno), due Vicari Regionali (Don Tomás Gutiérrez e Don Antonio Rodríguez) e il Delegato in Catalogna dell'Opus Dei, Don Manuel Dacal.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Telefonicamente, lo chiamai più di 100 volte. Mi indicò, come ora più adeguata, le 20.45. Mi impressionava vedere con quale amabilità e spirito soprannaturale rispondeva alle mie chiamate. Le sue parole mi incoraggiavano e mi rafforzavano sempre, perché erano dettate dalla sua carità, dalla sua fede e dalla sua speranza, radicate in Dio e nella sua santa volontà.

Testimone del suo amore alla Chiesa e alla vita consacrata

Sono stata invitata specialmente a rendere testimonianza di queste due realtà nella vita di Don Álvaro, indubbiamente per la grande rilevanza che ebbero per me, come figlia della Chiesa e religiosa di una Congregazione.

Mi baserò su alcuni degli scritti originali che conservo di Don Álvaro, in cui egli comunica il suo parere con una semplicità piena di candore, frutto della sua sincerità di cuore.

Dal momento in cui manifestai a Don Álvaro ciò che il Signore mi ispirava, ossia che la soluzione per preservare lo spirito, l'unità e la vitalità della Provincia spagnola, consisteva nella separazione definitiva dal resto della Congregazione, con autonomia di governo e di formazione, la comprensione e l'immedesimazione che trovai in lui non potevano che suggerirmi che Dio benediceva l'intenzione delle Madri con maggiori responsabilità nella Provincia. Da quel momento, il suo agire prudente e i suoi consigli furono la mia guida più sicura; la sua preghiera, la mia compagnia più certa, il mio coraggio nella battaglia e il mio riposo. Così si esprimeva nella sua corrispondenza: «Ci sto pregando da molto tempo: Dio lo farà! Stia tranquilla, Madre, preghi e faccia pregare: il Signore è la nostra fortezza, e la Madre di Dio, la nostra speranza» (Roma, 16 gennaio 1986).

Tale era il tono di ciascuna delle sue lettere: assicurava sempre il suo ricordo e la sua vicinanza nella preghiera, così come la sua speranza che Dio ci avrebbe concesso ciò di cui avevamo bisogno per confermarci nuovamente nella nostra vita religiosa. Anche durante le sue assenze da Roma, quando il suo lavoro nella Prelatura gli impediva di dedicarsi a noi, assicurava di averci sempre presenti: «Non ho dimenticato "in nessun momento" di pregare per queste carissime religiose, che vogliono essere molto fedeli alla loro santa vocazione: proprio perché non potevo fare nulla per loro, mi sono rivolto incessantemente a Nostro Signore e alla sua Santissima Madre, chiedendo a Lei di custodirvi sempre nel suo Cuore Immacolato, e di mettervi nel Sacratissimo

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Cuore di suo Figlio, nostro Dio. Continuo a pregare, e resto a tua completa disposizione e a disposizione di queste religiose che tanto amo in Nostro Signore» (Roma, 22 aprile 1986).

«Prego ogni giorno per te, e non ho mancato di raccomandare al Signore il servizio alla Chiesa offerto dalla tua Congregazione, affinché porti abbondanti frutti di santità e numerose e fedeli vocazioni. Faccio questa preghiera pieno di fede nell'intercessione del nostro santo Fondatore» (Roma, 10 dicembre 1988).

L'umiltà di Don Álvaro era così palpabile che si esprimeva in tutto il suo essere. Il suo impegno nell'aiutarci giunse a essere qualcosa di molto importante per lui, e mi faceva pensare che avrebbe recato benefici alla Chiesa, la quale gioisce del cammino di perfezione che intraprendono i suoi figli. L'essere cooperatrici ci rendeva importanti ai suoi occhi, e Don Álvaro si impegnava sempre di più per cercare di aiutarci in tutto.

«Come sempre, le notizie delle Comunità di questa Congregazione mi portano a rendere grazie a Dio... Quanto sono grato dell'aiuto che è dato ai nostri apostolati attraverso queste Comunità Cooperatrici, con preghiere e sacrifici! Continuate a pregare affinché serviamo la Santa Chiesa con abnegazione, umiltà e fedeltà allo spirito che il nostro amato Fondatore ha ricevuto da Dio» (Roma, 14 maggio 1990).

«Scrivo queste righe affinché sappiate che non mi dimentico di pregare per le amatissime Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore, che porto con affetto nel cuore. Come ben sapete, confido sempre nelle vostre preghiere, ma ora vorrei insistere: pregate ancora di più per me, affinché io sappia accogliere la nuova effusione dello Spirito Santo che il Signore mi ha inviato lo scorso 6 gennaio con la pienezza del sacerdozio» (Roma, 6 marzo 1991).

Accanto a lui si respirava l'amore per la Chiesa e per il Santo Padre. Don Álvaro aveva poi ereditato una particolare venerazione per lo stato religioso, che si impegnava ad assecondare e a trasmettere con un affetto molto personale. Così si esprimeva:

«Benché non siamo religiosi, il nostro santo Fondatore ci ha insegnato a venerare e ad amare in modo molto speciale lo stato religioso. A questo grande affetto, che abbiamo ereditato, uniamo una fervente supplica al Signore affinché, per intercessione della Santissima Vergine, vi colmi dei migliori doni, e affinché continuiate a fare tanto bene al Corpo Mistico di Cristo» (Roma, 12 settembre 1990, alla Maestra delle Novizie).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Nell'immenso dolore che ci causa la profonda crisi di tante istituzioni della Chiesa, riempie di consolazione constatare che la Provincia di Spagna di questa Congregazione ha un ottimo spirito soprannaturale, e che il Signore la benedice con abbondanti vocazioni. Tutte le Comunità di questa Provincia sono Cooperatrici dell'Opus Dei; e io ho per voi un affetto speciale in Nostro Signore, come se foste mie figlie. Ti sarei molto grato di scrivermi tutto ciò che posso fare per loro: che Dio te ne renda conto!» (Roma, 4 novembre 1988, a Mons. Luis Sánchez-Moreno).

Quando il Signore richiamò inaspettatamente a sé Don Álvaro, il 23 marzo 1994, compresi immediatamente l'entità di quella perdita e i benefici che ne avrei ricevuto. Sono convinta che, da buon ingegnere civile, egli intercedette affinché la Provvidenza tracciasse ciò che era più conveniente per noi. Ci fu un'accelerazione delle decisioni e degli eventi, e in soli quattro anni ottenemmo l'autorizzazione definitiva per dar vita a un nuovo istituto religioso di Diritto Pontificio, quello delle Figlie di Santa Maria del Cuore di Gesù, nato l'8 settembre 1998.

Il ricordo di don Álvaro

Ho avuto occasione di confrontarmi con molte persone che conobbero Don Álvaro, dopo la sua morte. Non ne ho incontrata una che non mi abbia parlato di lui con molta gioia, ammirazione e gratitudine.

Sono convinta che noi che lo abbiamo conosciuto – lo dico innanzitutto con la mia testimonianza – diffondiamo la sua fama di santità tra coloro che non hanno avuto la grazia di conoscerlo. Personalmente, lo faccio non soltanto tra le Sorelle del mio Istituto che non erano presenti in occasione della sua visita al Noviziato di Spagna, il 12 luglio 1991, e tra le tante che sono entrate successivamente, ma anche tra le altre persone, persino tra quelle ostili all'Opus Dei.

Sono felice di poter affermare che nel mio istituto, Don Álvaro è considerato come un intercessore a cui ricorriamo frequentemente per chiedere favori piccoli o grandi, di carattere materiale ma anche, molte volte, spirituale. Spesso ascoltiamo qualcuna di noi raccontare di qualche grazia ricevuta attraverso la sua intercessione. Ma mi assumo la responsabilità di affermare che molte Madri e Sorelle mi hanno informata in privato di favori ricevuti per il bene delle loro anime, di qualcuno dei loro familiari, e delle persone con le

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

quali esercitano il loro apostolato; favori che, per ovvie ragioni, preferiscono non rendere pubblici.

Dio e la sua Chiesa vogliano che l'iter della sua Beatificazione sia breve, com'è desiderio nostro, di tutti i suoi figli e di tanta gente che attraverso di noi lo ha conosciuto e gli è grata per dei favori ricevuti.

Ma non vorrei concludere senza dichiarare, prendendo Dio come testimone, che Don Álvaro del Portillo è, per quanto mi riguarda, la persona più santa che ho conosciuto nella mia lunga vita di 88 anni. È una dichiarazione e al tempo stesso un canto di Azione di Grazie a Dio per l'immenso dono di avermelo fatto conoscere, di aver potuto ricevere i suoi consigli, di essermi sentita amata e molto aiutata da lui.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei